

Nella Bologna anni '40 di "Un matrimonio" Pupi Avati racconta la sua famiglia

Dal 9 gennaio il regista sarà in città per le riprese della fiction Rai in sei puntate: cineprese in via Castiglione, l'ex Ghetto, piazza Galvani. Christian De Sica interpreta il nonno pieno di debiti di gioco, Micaela Ramazzotti, la mamma, abiterà in via Valdonica

di EMANUELA GIAMPAOLI



Il primo ciak è stato battuto a Roma, negli studi di Cinecittà, dove saranno girati gli interni, ma il 9 gennaio la premiata fabbrica Avati, Pupi & Antonio a cui si aggiunge ora la figlia e nipote Antonia, sbarca con troupe al seguito sotto le Torri per l'annunciata fiction Rai "Un matrimonio", sei puntate per raccontare la storia di una coppia dal '48 ai nostri giorni. Tre settimane, fino al 28 gennaio, in cui le vie del centro saranno invase dalla macchina del cinema con attori noti come Micaela Ramazzotti, Flavio Parenti e Christian De Sica che si mescoleranno a interpreti locali. Così, dopo le polemiche dei tempi del "Bar Margherita", quando Pupi ricreò Bologna sotto i portici di Cuneo, oggi è pace fatta con la città e qui ambienterà gli esterni. "Anche se - assicura l'aiuto regista Riccardo Marchesini - trovare strade senza muri imbrattati non è stato semplice".

Il 9 si comincia da via Fondazza, che Andrea Roncato, nel ruolo del padre della protagonista femminile, attraverserà in bicicletta. Chi invece vuole imbattersi in Micaela Ramazzotti, nella finzione narrativa Francesca, tenga d'occhio via Valdonica: sarà qui il domicilio filmico della giovane. È invece in via Castiglione 24, a casa Dagnini, già sede della scuola di teatro Colli, l'abitazione di Flavio Parenti/Carlo e del di lui padre De Sica.

Ispirato nella realtà al nonno degli Avati, il personaggio di De Sica lo si rivedrà anche nelle edicole dedicate alla Madonna di Castiglione, mentre prega per l'estinzione dei debiti di gioco. E una scena girata all'interno del ristorante Diana, il 16, rivelerà come ne accumula. Le mani bucate del padre con conseguente débâcle economica sono il primo dei problemi della coppia Ramazzotti e Parenti. Con Francesca/Micaela, di origini popolari, che va in cerca di lavoro nelle botteghe storiche petroniane. Prima di essere assunta come impiegata alla vecchia Timo (la Tim di oggi), ricostruita in via Zamboni nella sede della Provincia il 13, il 12 busserà da Atti e da Rimondi per esser presa come commessa.

Ma tra le vetrine d'antan il film tv inquadrerà pure la Mesticcheria Rossi in piazza Galvani, la libreria Zanichelli sotto il Pavaglione, trasformata in pellicceria, i tessuti di Zinelli e gli argenti di Stefani in via Clavature. Sempre per risollevarle le finanze domestiche, Ramazzotti sarà il 25 davanti la piscina dello Stadio, dove insegna nuoto. Per riprendersi, dopo la chiusura della sartoria paterna ricostruita da un antiquario in Strada Maggiore, tra il 9 e il 10, Carlo/Parenti si riciclerà come mercante d'arte. Tra i clienti un primario del Sant'Orsola: probabile ciak al nosocomio il 25. E ancora Piazza Santo Stefano, un notturno in Piazza Maggiore, il Galvani e la Cassa di Risparmio di via Farini, una banca anche nella finzione. Location fondamentale è poi il laghetto dei Giardini Margherita, tempo permettendo, che il 13 farà da sfondo alla dichiarazione d'amore tra la coppia.

Questa la mappa delle prime tre puntate, che vedranno la troupe far base tra il Cappello Rosso e l'Hotel Roma, poi per il seguito se ne riparla in primavera. Tanti anche i bolognesi coinvolti con quasi duecento figuranti: lo storico direttore della fotografia degli Avati, Cesare Bastelli, che girerà anche parte delle scene, gli attori Bob Messini nei panni di un venditore d'auto, Davide Celli in quello di uno scommettitore e ancora Simone Merini, Maurizio Cremonini, Pierpaolo Zizzi e Giuliana Nanni. "Sono tutti molto disponibili - dichiara soddisfatto Antonio Avati - dai privati alla Film Commission. D'altronde è dagli anni '70 che con il nostro cinema portiamo Bologna nel mondo".

(30 dicembre 2011) © Riproduzione riservata